

Egitto, sulla ripresa pesano le sfide strutturali

Dopo il crollo determinato dai disordini seguiti alla Primavera Araba, l'economia del Paese si sta rimettendo in carreggiata grazie a riforme e investimenti esteri. Ma secondo il report Coface la crescita resta fragile e dipendente in buona parte dal settore turistico, sul quale pesano però i timori legati alla sicurezza

Dopo i disordini sociali legati alla rivoluzione del 2011 e il susseguirsi di 6 diversi governi negli ultimi 5 anni, per l'Egitto sembra essersi aperta una nuova era: l'economia si sta infatti rimettendo in carreggiata grazie al miglioramento della stabilità politica, a riforme economiche e a investimenti esteri. Tanto che le autorità hanno annunciato un tasso di crescita reale del 4,1% per il 2014/2015 (l'anno fiscale va da luglio a giugno), con una stima da parte di Coface di un'accelerazione al 4,4% per il 2015/2016, mentre il governo punta, con un programma di riforme strutturali, a raggiungere una crescita del 6% entro la fine dell'anno fiscale 2018/2019.

Una crescita fragile

Nonostante il contesto positivo, la crescita resta però fragile. Sebbene il rilancio economico sia in grado di favorire l'incremento dei consumi, secondo il report Coface pubblicato a novembre il ritmo rimarrà lento a causa dell'elevata disoccupazione e delle riforme sui sussidi che puntano a ridurre il deficit di bilancio (che rimane ben al di sopra del 10% del PIL). Il Paese continua inoltre a risentire di problemi strutturali quali infrastruttu-

re deboli, distorsioni microeconomiche e scarsa competitività. E soprattutto di una bilancia commerciale ampiamente negativa, con un deficit delle partite correnti salito a 12,2 miliardi di dollari nell'anno fiscale 2014/2015, 2,7 miliardi di dollari in più rispetto all'anno precedente. E se i prezzi del petrolio rimarranno bassi, potrebbe verificarsi un crollo degli IDE

da parte dei Paesi del Golfo, che forniscono il maggiore contributo alla performance di crescita del paese.

Il fattore sicurezza

A pesare sul contesto imprenditoriale e sulla ripresa del settore turistico (che vale il 13% del PIL e rappresenta circa il 20% delle entrate in valuta estera) sono però, per Coface, soprattutto i rischi legati alla sicurezza a livello regionale e locale. Proprio le incertezze politiche e i timori legati alla sicurezza hanno provocato un netto declino nel fatturato dell'industria del turismo e nell'ingresso di capitali

stranieri, abbassando la riserva valutaria internazionale dai 7,6 mesi di importazioni nel 2010 a 2,4 mesi nel 2014. L'effetto si riverbera anche sui produttori di piccole e medie dimensioni, i quali possono disporre della valuta estera necessaria per importare macchinari e materie prime.

Ripresa settoriale cauta

Nonostante i progressi nello scenario economico e politico, la ripresa in due dei settori trainanti (turismo e auto) resta cauta. Dopo il crollo seguito alla rivoluzione del 2011, nella prima metà del 2015 il numero di turisti che ha visitato l'Egitto è aumentato dell'8,2% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 4,8 milioni. Il governo prevede di attrarre 10 milioni di turisti nell'anno, per un totale di entrate tra i 7,5 e gli 8 miliardi di dollari; per tornare ai livelli pre-2011 servirà però tempo. Anche il settore automobilistico sta beneficiando di una ripresa dopo il crollo seguito alla Primavera Araba. Le vendite di auto sono aumentate del 55,5% nel 2014, ma sul settore pesano le difficoltà di importazione prodotte dall'insufficiente riserva valutaria, il taglio dei sussidi sui carburanti e il deprezzamento della valuta locale.

Il valore dell'industria del turismo



Coface, rafforziamo la fiducia negli scambi commerciali tra imprese

Il gruppo Coface è uno dei leader mondiali nell'assicurazione dei crediti e un esperto riconosciuto nella gestione dei crediti commerciali. Fornisce alle imprese di tutto il mondo soluzioni per proteggersi dal rischio di insolvenza dei propri clienti sia sul mercato domestico che estero. Da 70 anni, il gruppo ha dato un importante contributo alla solidità e allo sviluppo delle imprese di qualsiasi dimensione, settore e paese, e al consolidamento della fiducia tra tutti gli attori dell'economia. Ogni giorno i nostri esperti, presenti in 67 paesi, rendono più sicure, grazie all'assicurazione dei crediti, le vendite delle imprese in più di 200 paesi. Coface supporta, in stretta collaborazione con le imprese, tutte le fasi della loro crescita al fine di prevedere e valutare i rischi a cui sono sottoposte, e aiutarle a prendere le giuste decisioni. Coface in Italia, presente da oltre vent'anni, è un protagonista di primo piano sia nell'Assicurazione dei Crediti che nelle Cauzioni. Coface opera su tutto il territorio italiano in maniera capillare, grazie ad una rete di 65 Agenti Generali e 35 Agenzie Generali e ad uno staff di oltre 175 persone, proponendo tutti i servizi del gruppo e armonizzandoli alle esigenze del mercato italiano. Coface si fregia della valutazione AA- di Fitch Ratings e del rating A2 di Moody's.